

non solo non s'impedì un tale misfatto, ma venne forse artatamente occasionato, se si eccettui il solo avvocato fiscale, unico buono in tanta copia di pessimi.

Il Tamponi poi crede dover dedurre le cause d'una così indegna condotta dall'odio che il vescovo di Tempio e le autorità ivi residenti dimostrarono mai sempre contro i principii di libertà, proclamati e difesi da lui e da' suoi amici, per cui essi furono fatti continuo segno alle calunnie ed alle persecuzioni dei retrogradi e dei tristi.

La vostra Commissione, riconoscendo giustissimi i reclami del Tamponi, vi propone l'invio della petizione ai signori ministri dell'interno e di grazia e giustizia onde provvedere all'uopo con tutta energia.

SIOTTO-PINTOR. Trovo giusto l'invio della petizione del signor Tamponi al ministro di grazia e giustizia, ma stimo di prevenirlo che, ove nel trasmetterla alle autorità giudiziarie della Sardegna perchè procedano colla massima sollecitudine non gli piaccia di avvalorarla con caldissima nota ministeriale, sarà tempo e fatica perduta. Imperocchè nella nostra isola immiserita e consunta siamo così lontani dall'aver giustizia, che può dirsi ormai perduto anche il sentimento di essa. La giustizia, se merita questo nome quella che si fa troppo tardi, non percuote che i miserabili dimenticati per molti anni in carceri orrende, e soventi a meditare non le colpe ma le sventure. Pe' grandi però o per qualunque titolo possenti tutto si passa impunito. Ne sono irrefragabile prova gli scandalosi fatti di Bosa, che furono d'incitamento agli altri più gravi di S. Lussurgiu, de' quali nulla credo siasi giuridicamente fatto, o tutto si risolverà in nulla, perchè i protettori de' colpevoli intrigano e l'oro corrompe. Nondimeno la Sardegna è amante della giustizia, e senza tema si può affermare che niuna provincia è sì facile ad essere governata sol che si abbiano buoni governanti. È questa una verità conosciuta non solamente dai Sardi, ma anche dai viaggiatori, e lo stesso cavaliere Alberto Della Marmora, che piacque al Ministero di nominare a commissario regio dell'isola, scrisse che pronta e imparziale amministrazione della giustizia, e sicurezza di persone e di cose era il tutto che i Sardi dimandavano al loro Governo. Ma sì giuste dimande restarono sempre inesaudite, lo sono ancora, e oggi peggio che mai si dorme sonno profondo sulle sciagure di quella povera terra, che io dirò la terra de' dolori, dell'abbandono e del disprezzo. Signori ministri, che tanto meritate della nazione, perchè volete che la storia vi accusi di aver dimenticato quell'isola sempre fedele e sempre mal compensata? Oh! se sapeste i suoi sentimenti, voi la riputereste degna di migliori destini. Persuadetevi che giammai fu come adesso dolente della sua povertà, sol perchè, desiderando di versare milioni nel grembo della madre comune, si trova senza sua colpa ridotta a cotale miseria che non le permette di sopperire anch'essa a' bisogni straordinari della nazione. Noi non vogliamo separazioni che, biasimevoli in ogni tempo, lo sarebbero maggiormente in questi, ne' quali tornerà vana la speranza della vittoria ove non sia unione e fratellanza; noi non chiediamo vistosi sacrifici pecuniari, perchè, quantunque possano considerarsi come dovuto compenso delle passate estorsioni, siamo troppo prudenti per non farci carico delle attuali strettezze comuni; noi infine non dimandiamo nè esenzioni che non sieno necessarie, nè privilegi de' quali ci torna odioso anche il nome. Ma sicurezza, o signori, sicurezza e giustizia, ecco il tutto che vi domandiamo, e che voi vi ostinate a negarci. Ora, tornando più da presso alla petizione del Tamponi, io non prendo sopra di me la responsabilità di affermare che il vescovo di Tempio sia motore o complice dei disordini esposti. Inorridisco alla sola imagine di un ministro

di pace che tra fratelli accenda guerra sì vile, e rifugio dalla idea di un pastore che percuota il suo gregge a modo di disperderlo. Ma se parmi assai difficile, non lo reputo impossibile, e per il caso che sia vero, pensi il ministro quali e quanti sforzi si faranno perchè la verità non trionfi. Nè sarà ultimo questo d'intimorire l'istruttore del processo, e anche giudici che non sonosi ancora riavuti dallo spavento de' tempi non ha molto trascorsi, ne' quali atto qualunque di giustizia contro un possente era pegno crudele e sicuro di destituzione, di povertà e d'infamia. Voglia dunque il ministro avvalorare con sua particolare raccomandazione la nota di cui parlo, e consideri che non si tratta di salvare una sola persona, ma l'intera ed unica città di provincia bellicosa e piena quanto altra mai di spiriti ardentissimi. (*Applausi*)

SINEO, ministro di grazia e giustizia. Non possiamo accettare l'accusa di esserci addormentati sui bisogni della Sardegna. I suoi bisogni traggono da lontana origine e da cause che sono ben note al preopinante. Ai mali vecchi non bastano i pronti rimedi: bisogna che dal tempo se ne aspetti l'effetto. Alla Sardegna mancava una forte organizzazione giudiziaria, e questa è recente, e l'effetto non se ne potrà far così presto sentire.

Alla Sardegna poi, per le circostanze attuali, manca la forza militare; l'organizzazione della guardia nazionale, per ragioni che sono pure ben note al preopinante, non ha potuto progredire come progrediva altrove. Mancava dunque l'antica forza, e non le era ancora sostituita la nuova. La sollecitudine de' ministri di continuo si volge alla Sardegna. Riconosco che a questa sollecitudine non corrispondono ancora totalmente gli effetti, ma spero che tra breve i miglioramenti si faranno sensibili.

IL PRESIDENTE. Mi duole il dirlo, ma non siamo più in numero; si procederà quindi all'appello nominale. Prego intanto la Camera a voler constatare questo fatto, che sebbene, cioè, io abbia pregato i signori deputati a non uscire prima della votazione, non si è tenuto conto di questa mia istanza.

NUOVO APPELLO NOMINALE.

(Fattosi l'appello nominale, risultano mancanti i seguenti deputati):

Arese — Bargnani — Bianchi-Giovini — Boncompagni — Bottone — Buffa — Cadorna, *ministro* — Carquet — Cavallini — Corradi — Dabormida — D'Azeglio — Defey — Derossi — Despine — Durando — Fois — Genina — Gioberti — Griffa — Guglianetti — Leotardi — Martinet — Mathieu — Mellana — Merlo — Mollard — Mongellaz — Pera — Rattazzi, *ministro* — Ravina — Ricci, *ministro* — Riva — Rossetti — Scapini — Serra — Simonetta — Tecchio, *ministro* — Valerio G. — Valerio L. — Zumaglino.

PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO BERTINI BERNARDINO.

IL PRESIDENTE. Prima di sciogliere l'adunanza, annunzio alla Camera che il deputato dottor Bertini ha presentato un progetto di legge.

La seduta è levata alle ore 4 e 1/4.

Ordine del giorno per domani:

1° Discussione sul progetto di legge per autorizzazione al Governo di aprire un nuovo prestito volontario;

2° Discussione del progetto di legge di pubblica sicurezza.